ANNO XIX. Giovedì, 4 Gennaio 1866. N. 4.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

1 Firenze, 3 gennaio

LA RICOMPOSIZIONE DE' PARTITI

Il lavorio che si compie nella Camera si risolverà con una ricomposizione dei partiti, secondo i nuovi bisogni che si sono manifestati. Da ogni lato della Camera si fanno sforzi in sensi diversi e con propositi varii, ma diretti tutti allo stesso fine, di riordinare i partiti. L'indirizzo dell'onorevole Mordini agli elettori del terzo collegio di Palermo, di cui abbiamo discorso nel foglio di ieri l'altro, che è mai se non un programma della trasformazione della sinistra?

Il *Diritto*, rispondendo al nostro articolo, ci accusa di avere dichiarato che l'onorevole Mordini voglia mettersi a capo dell'estrema sinistra, di cui ha desiderata ed anco consigliata la formazione. Se il *Diritto* avesse letto con un po' d'attenzione quell'articolo, non ci avrebbe attribuito tale concetto. Certo è però che si richiede un grande sforzo di mente, per comprendere come mai un uomo politico possa desiderare ed anco consigliare la composizione di un partito, non per dirigerlo, ma nell'intento di separarsene. Il pensiero dell'onorevole Mordini è di scostarsi dalla estrema sinistra e di formare una sinistra moderata, che è quanto dire di unirsi al centro sinistro. Ma perchè non adoperare il linguaggio consueto e non dichiarare che egli ha desiderato e vivamente consigliato la formazione d'una sinistra moderata, anzichè dell'estrema sinistra? Che necessità v'ha che nella Camera siavi un'estrema sinistra, un manipolo di *combattenti a pro di un ideale che oltrepassa i limiti dell'odierno possibile*, ciò che in altre parole significa per una causa che non è quella per la quale que' deputati sono entrati nella Camera? Un uomo politico non può lavorare per la formazione di un partito, da cui dissente e che dovrà forse combattere. Ben si capisce che egli cerchi di separare sè ed i suoi da quel partito, quando abbia perduto ogni speranza di poterlo dirigere, disciplinare e contenere, e se l'onorevole Mordini ora si scosta dall'estrema sinistra non può essere che per aver appunto perduta tale speranza. Ne conviene il *Diritto*? Ma in tal caso, perchè non si osa dirlo apertamente?

Il programma dell'on. Mordini è stato dalla stampa periodica accolto come meritava. È un tentativo di riordinamento di partiti politici in mezzo al caos delle opinioni, delle passioni, delle tendenze, delle idee de' deputati. Moderato nella forma e ne' concetti, interprete di una politica che non ebbe finora che l'anatema dell'opposizione, esso non può tuttavia recare buoni frutti, finchè non discenda alle particolarità dell'amministrazione e della finanza.

I partiti non si ricomporranno finchè non vengano fuori alcune idee pratiche, che rispondano alle presenti condizioni. Quali sono le idee pratiche della sinistra moderata? Prendiamo una quistione, la più grave ed urgente; quella delle finanze. Che pensa la sinistra de' mezzi più acconci per l'assetto delle finanze? Vuole delle economie? Quali? Nell'esercito? Nell'amministrazione interna? Ne' lavori pubblici? Non bastando le economie a ristabilire l'equilibrio delle finanze, accetta la sinistra la tassa del macinato? Se la respinge, quale altra o quali altre ne propone?

Quanti problemi tutti ardui ed importanti! Pure bisogna risolverli, e sarà più forte il partito che saprà risolverli meglio. È un campo vasto nel quale la sinistra potrà svolgere le sue idee economiche e finanziarie. Ci piace il vedere che ormai anche i censori più inesorabili, cominciano a dubitare dell'efficacia della critica sterile, che atterra senza edificare. Non vi ha progetto di finanza che una critica superficiale non riesca a provare essere pieno di difetti. Ma quando abbiate provato questo, migliorate forse le condizioni delle finanze? Impinguate il tesoro? Ristorate il credito pubblico? Bisogna ad un progetto che si biasima contrapporne un altro meno difettoso e che possa essere approvato ed eseguito. È in queste discussioni che l'ingegno degli uomini politici si affina e si fa palese la virtù dei partiti. Entrerà la sinistra in questo campo fecondo? Ci darà essa il suo programma finanziario? È questo che fa d'uopo per giudicare del suo senso pratico. L'onorevole Mordini ha dato un bell'esempio; ora non resta che fare un passo; dalle teorie politiche, dalle massime vaghe, in cui tutti più o meno convengono, entrare nella via delle idee positive e delle riforme particolareggiate. Noi lo aspettiamo da un partito che presume di essere abbastanza forte per conseguire il premio delle sue lotte: il potere.

Il comm. Nicomede Bianchi lascia oggi l'ufficio di segretario generale della pubblica istruzione. Egli lo lascia per ritornare al suo posto di preside del liceo Cavour in Torino, avendo rifiutato quello di consigliere di Stato e solo accettato l'altro di membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, perchè gratuito.

Questa condotta disinteressata del commendatore Bianchi sarà apprezzata da tutti gli onesti. Un uomo benemerito, che ricusa un lucroso ufficio, che i servigi da lui resi giustificavano, mentre vi hanno tanti cacciatori d'impiego, è degno della stima de' proprii concittadini.

Il corrispondente di Parigi dell'*Indépendance belge* del 31 dicembre ha regalato ai suoi lettori per la fine dell'anno una notizia importante; noi la ripetiamo testualmente:

« Il sig. Saccherini, finanziere italiano, che trovasi in questo momento a Parigi, sembra pure designato, almeno secondo delle congetture, pel portafoglio delle finanze d'Italia. Il sig. Saccherini sta per partire per Firenze. »

Il corrispondente dell'*Indépendance* saprà probabilmente darci delle informazioni sopra il signor Saccherini, che per disgrazia non è conosciuto in Italia. Ma egli ha probabilmente voluto rispondere a coloro che biasimano la nomina del signor Scialoia. Non volete l'onorevole Scialoia? egli sembra dire, non lo volete? Eccovi il sig. Saccherini! Risponderete che è ignoto, ma non vi basta che sia noto al corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*?

La violenza delle polemiche non è certamente il più bello spettacolo che offra di sè la libertà della stampa; e quando nei paesi più liberi ci si mostrano giornali che vanno all'estremo a questo riguardo, a noi è caro, se non altro, il poter notare che gli attacchi troppo appassionati s'incontrano per lo più in quella parte del giornalismo che ha un pubblico speciale, il quale non è quello delle personemeglio educate.

In America, durante la guerra civile, ed anche adesso come ultima eco delle passioni, che per quella divamparono, si lessero e si leggono delle strane cose. Abbiamo viste le gentili damine che imploravano di poter torcere la corda per appiccare il signor Jefferson Davis ed altre simili amenità sulle quali è meglio passar leggeri, ricordandosi del detto del vangelo *homo* (e ben s'intende anche la femmina sotto il nome complessivo) *hominis lupus*.

In Inghilterra circola una stampa che non è talvolta maestra delle più belle abitudini, ma sono eccezioni. L'Inghilterra ed anche l'America nei tempi ordinari, sono conosciute all'estero per mezzo di quei giornali nei quali non saprebbesi trovare traccia di quelle deplorabili violenze che offuscano la stampa più minuta.

Da noi, sia ripugnanza, sia impotenza, la stampa si è mantenuta generalmente al livello dei più, ma ne viene per questo che non abbia ad abbandonare que' modi troppo triviali, che danno, della nostra educazione politica, un'idea più meschina di quello che infatto non sia?

Se poi avvenga che un uomo politico, solo perchè ministro o segretario generale, attaccato violentemente col mezzo della stampa, lo sia anche in piazza, da chi si crede leso nei suoi supposti diritti o frustrato nelle sue speranze, non è forse anche un poco la colpa di chi, provandosi a gettar fango sulle riputazioni più specchiate, ha persuaso qualche energumeno che tutto può osarsi contro gli uomini che coprono od hanno coperto le più alte cariche dello Stato?

Sappiamo benissimo che nessuno vorrà avere una complicità con questi eccessi, che disonorano troppo chi li fa e chi li applaudisce; ma pur troppo siamo sempre nel caso che nessuno vuol confessare e riconoscere il proprio torto. E noi non lo pretenderemmo nemmeno, se potessimo essere almeno certi che s'incominciasse a correggersi.

L'attentato contro la casa del conte di Cavour fu preparato dagli articoli di quei giornali che deridevano il nostro statista come il mugnaio di Collegno e lo additavano come un affamatore del popolo.

E quanti giornali dell'opposizione di quei tempi, fra grandi e piccoli, fra seri e no, ebbero il coraggio di tenersi puri da quelle sconcie calunnie?

CORRISPONDENZE ITALIANE

FERRARA, *1º gennaio*. — Gli elettori del secondo collegio hanno gareggiato con quelli di Vallo per far un omaggio alla persona del loro candidato, ma più per far atto di volontà d'opposizione. Trattandosi qui di un collegio composto esclusivamente di comuni e frazioni rurali, più facilmente i propugnatori dell'on. Carlo Mazzucchi poterono influire con ogni sorta di argomenti più strani secondo le varie tendenze degli elettori. Non potendo distruggere la sfavorevole situazione del loro candidato essi attaccano d'illegalità l'atto di reiezione e suscitano le più incredibili teorie di giurisprudenza parlamentare come potessero avere influenza sul giudizio della Camera. Non sono accessibili a ragionamenti calmi e temperati, anche quando fu offerto loro qualche nome che poteva sembrare di loro soddisfazione. Non valse che il conte Tancredi Mosti, che meritamente gode la stima dei suoi concittadini, dichiarasse apertamente che non ambiva, nè cercava gli onori di posto poco conforme alle sue abitudini militari, ma come si era prestato in ogni circostanza suprema per il suo paese, così non si sarebbe rifiutato quando fosse eletto; soggiungeva che, proposto un nome soddisfacente, egli avrebbe prestato il suo appoggio.

Ma il cieco furore del partito Mazzucchi sacrifica tutto alla soddisfazione di riuscire, e facendone questione d'amor proprio popolare offeso, fa una protesta contro il Parlamento, ed eccita passioni irose, fomentando la discordia, imbrattando muri e facendo atti indegni di una popolazione civile quale veramente è sempre stata quella della nostra città. Gli elettori dopo tanto concitamento non furono numerosi, ed il ballottaggio avrà luogo nella ventura domenica. Se la metà sola delle mene usate in favore del Mazzucchi fossero usate pel suo competitore, sarebbe facile, anzi certa l'elezione di un deputato come il conte Mosti che farebbe onore alla sua sua patria

---

BOLOGNA, *2 gennaio*. — La dovuta lode cui spetta.

Come a tutti è noto, col primo giorno del nuovo anno che corre, andavano in vigore le disposizioni sui registri di stato civile, ordinate dal nuovo codice del regno. La reazione clericale andava sussurando all'orecchio dei gonzi, stranezze d'ogni genere; asserivasi perfino che nullo sarebbe stato il matrimonio, se si fossero adempite le formalità dal codice volute.

Cadde come un fulmine, una circolare del vicario capitolare nostro, monsignor canonico A. Canzi, proprio quello che fu a Pallanza, la quale, colla data del 20 del p. p. dicembre, stampata con tipi arcivescovili, diresse ai parroci della città e diocesi, dando loro le opportune istruzioni sul da farsi a riguardo dei registri delle nascite, sulle quali dice: che sebbene il Governo gli abbia esonerati dall'essere dessi i custodi di detti atti, non dovevano perciò omettere di registrarli sui registri della parrocchia.

Accennando poi al matrimonio, così parla monsignor Canzi:

« Quanto poi al matrimonio, ella ben comprende che nella chiesa nulla è innovato per ciò che il Governo è per esigere quindi innanzi intorno ad esso. Il parroco senza fare opposizione all'atto civile, che anzi i contraenti non hanno da tralasciare nell'interesse proprio e dei nascituri, si darà gran cura di istruirli su la necessità del matrimonio cristiano o sacramento, da celebrarsi in faccia alla chiesa nei soliti modi. Il quale sacramento se avvenga caso che non preceda l'atto civile, dovrà compiersi immediatamente dopo esso, e prima d'ogni coabitazione, che non è lecita se non fatto anche il sacramento. Se intorno ad un affare di tanta importanza sieno per tornare necessarie più estese istruzioni, ci faremo solleciti di darle opportunamente; e intanto affidandoci allo zelo e alla perspicacia della S. V. M. R. ci protestiamo, ecc. *A. canonico Canzi, vicario capit.* »

Queste istruzioni ordinate a mente della chiesa, non del partito politico, sapranno male a chi ripromettevasi da questa occasione, motivi di pescare nel torbido, come ora lo dimostrano taluni fanatici di questo clero, che restarono sbalorditi da queste parole del loro vicario capitolare Canzi.

Quanto sarebbe meglio, che, i ministri del culto, spogliati di tutto ciò che sa di mondano, di politico, si attenessero ad istruire le masse soltanto nelle cose di morale e della religione di Cristo? Non ne verrebbe più utile a loro ed alla religione! Non sarebbe questa condotta apprezzata dagli uomini di senno? Non ne ricaverebbero più frutto?...

Son molti giorni che il *Patriota cattolico* sospese le sue pubblicazioni; anche questa volta non trova un ciabattino gerente, è perciò negli imbrogli. Chi sa che non avesse in proposito osservazioni da fare? I fanatici non si attendevano da monsignor Canzi un colpo sì fatale!

ROMA, *30 dicembre*. — Abbiamo in Roma il barone Ricasoli che ha preso stanza all'albergo d'Europa. Egli venne mercoledì (27); secondo alcuni per suo comodo particolare, secondo altri per negoziare con questa Corte la faccenda del debito pubblico per quella parte che si vuole addossata al regno. Si aggiunge che le pratiche si allargheranno per condursi alla rinunzia del potere temporale per modo di transazione, il che importerebbe a Roma uno stato anomalo, una dipendenza dalla regia e dalla papale autorità, un guazzabuglio che contenterebbe pochi, secondo avviene di certi partiti mezzani che sospendono le liti, non le troncano. Ma se è vero che si negozia anche in politica oltre al debito, non è da credere che il barone Ricasoli, uomo di massime tanto nette, sia per fare od acconsentire nel bisticcio diplomatico sopradetto. Invece, o si discorrerà soltanto del debito, o non si discorrerà di nulla. Vi posso assicurare che il governo è in qualche apprensione per questa visita illustre, e ne accerta il veder ronzare birri e spie intorno all'albergo ove dimora.

In questo momento so che il Ricasoli col suo fratello è ripartito dopo aver visitato la sua villa fuori porta S. Pancrazio, acquistata recentemente dai conti Giraud; e così svaniscono tutte le supposizioni.

Egli è certo che si fa assegnamento sul governo del regno per far rifiorire l'erario pontificio ridotto male e senza speranza di altri rinfranchi. Per ora si va innanzi alla giornata e col nuovo debito di un milione somministrato da tre banchieri romani con tante cambiali di comodo a varie scadenze che il governo le sconta con perdita, e le ritorna agli stessi banchieri con un giro lucrosissimo.

Si discorre molto dell'impresa grandiosa

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nell'ultima nostra cronaca deploravamo la frequenza degli omicidii commessi per futili cagioni. Ma quanto più non è deplorarsi il caso di chi resta vittima per salvar altri dal bestiale furore di un forsennato?

La sera del 15 ottobre scorso entrava nell'osteria di Bubiana in Piemonte Pietro Blandino, e, già mezzo brillo, abbandonavasi a schiamazzare, a svillaneggiare gli astanti, a minacciarli con un coltello che teneva brandito, sfidandoli ad uscire per misurarsi con lui.

L'oste Carlo Bertolo lo tollerò per alcun tempo, ma poi lo minacciò di metterlo alla porta. Non lo avesse mai fatto, chè Blandino; rivolta contro di lui solo tutta la sua stupida ira, gli corse dietro col coltello alla mano e lo avrebbe raggiunto e probabilmente ferito, se non si fosse interposto un terzo.

Fu questi Antonio Bertolo, cui la buona ispirazione di salvare altri costò la vita, perchè il forsennato Blandino, per toglierlo di mezzo, gli vibrò un colpo al cuore che lo stese esanime al suolo.

I giurati dichiararono che Blandino ha volontariamente colpito di coltello l'infelice Bertolo, commettendo però un fatto più grave di quello che era nella sua intenzione di commettere, e che sorpassò nella sua conseguenza lo avuto disegno; ch'egli si trovava in stato di ubbriachezza contratta senza deliberato proposito, e che era solito ad ubbriacarsi.

In conseguenza di questo verdetto Blandino fu condannato, il dì 9 dicembre dalla Corte di assisie del circolo di Torino, a 10 anni di lavori forzati.

Il paesello di San Mauro torinese fu il teatro di una scena turbolenta la notte del 15 gennaio 1865.

Ecco quanto venne in chiaro mediante l'istruttoria:

È uso inveterato degli iscritti di leva nelle campagne piemontesi di far baldoria la sera precedente alla loro presentazione. Nella sera suindicata in San Mauro convenivano numerosi gli iscritti, sia di questo villagio, sia dei luoghi circonvicini, destinati a presentarsi nel giorno successivo alle autorità incaricate del loro *assento* nel servizio militare. Molti di essi, ed erano della parte superiore del villaggio di San Mauro, acceso nella piazza un gran falò, se ne stavano all'intorno discorrendo e scherzando. Tutti occupati nei loro onesti passatempi, non curavansi punto di molti altri che passavano per la via, quando una grossa pietra, che quasi feriva uno di essi, e che venne a cadere in mezzo al fuoco, fu causa che viva sorgesse una rissa, cui presero parte i giovanotti d'ambe le parti. Giuseppe Coggiola fu l'autore dell'atto provocante, che aveva accompagnato con parole di sprezzo. Erano circa le dieci pomeridiane. Ne nacque un parapiglia indescrivibile; minaccie, percosse da una parte e dall'altra. Giuseppe Coggiola, più inferocito degli altri, fu visto brandire un coltello.

La rissa però per un istante parve quetata; parte dei litiganti andò alle proprie case, altri all'osteria; nella strada silenzio.

Giuseppe Coggiola con alcuni compagni entrò dall'oste Lombardo dove trovavasi Clemente Brino, sino allora rimasto estraneo a quanto era avvenuto. Egli stava intento a giocare con alcuni amici.

L'oste Lombardo, osservando siccome Coggiola e i suoi seguaci si mostrassero desiderosi d'accattar briga, disse che voleva chiudere l'osteria, e licenziò i vecchi e i nuovi venuti. Uscirono tutti senza contrasto. Ma non andò guari che nuove grida, nuove minaccie e un menar di mani s'intesero per le vie di San Mauro, novellamente turbate.

La lotta era stata ripresa più ferocemente di prima. Coggiola, Brino ed un terzo, di cui rimase il nome avvolto nel mistero, si trovarono di fronte. Dopo parecchi pugni ricambiati in silenzio, Brino barcollò e cadde. Gli altri due si allontanarono precipitosamente. Coggiola, raggiunse i suoi amici che lo aspettavano poco discosto. Egli non disse altro se non che mai eragli arrivata una cosa simile.

Sollecitato dai suoi compagni a spiegare come era andata, soggiunse che avea in mano quel che ci voleva, che avea altro coltello che andava meglio.

Brino frattanto risollevatosi fece pochi passi ma poi ricadde per più non rialzarsi. Il mattino seguente fu trovato spento da tre immani ferite di coltello.

Molti dei sospetti compartecipi dei descritti disordini caddero nelle mani della giustizia; il solo Giuseppe Coggiola erasi reso latitante, e s'era sottratto ad ogni indagine, cercando rifugio in Isvizzera. Gli arrestati, contro cui il sospetto non avea potuto mutarsi in maggiore certezza, furono riposti ben presto in libertà. Solo contro il Coggiola furono proseguiti gli atti giudiziarii. Fu chiesta ed ottenuta dalla Svizzera la estradizione di lui, sicchè compariva dinnanzi alla Corte d'assisie del circolo di Torino il dì 20 dicembre. Senza negare di aver preso parte alla rissa, egli protesta però di non essere per nulla entrato nella triste sorte toccata a Brino.

Colpevole o meno ch'egli sia stato della miseranda fine di Brino, i giurati nella loro coscienza dichiararono che non ne fu egli l'uccisore, sebbene lo abbiano riconosciuto colpevole di aver preso parte alla rissa e contribuito indirettamente al luttuoso scio-

di ricondurre nella città l'acqua Marcia che forma un volume di 3,000 oncie ed è di tanto squisita bontà che quella di Trevi che ora abbiamo, ed è pure stupenda, ci perde molto al paragone. La Marcia viene da tanta altezza che il suo livello sta quasi colla cupola di S. Pietro. Gli antichi romani ne fecero molto conto e l'usarono per bere e per le naumachie e per le sontuose terme. Questa intrapresa si presenta tanto lusinghiera, che in tre giorni sono state comprate azioni per diecimila scudi.

Il governo ha concesso ad un'altra società la privativa pei locomobili colla macchina Holtgs, che fra breve correreranno per le nostre vie suburbane per disperazione dei vetturini.

Per le passate feste il sacro collegio andò al papa per gli augurii consueti porti dal cardinal decano. Il papa ringraziò e disse che ai sacerdoti corre obbligo di custodire gelosamente la buona morale e le dottrine religiose, facendo che non si perdano e dai laici non si rifiutino. Quanto alla politica non resta niente da fare. Il linguaggio del papa era fermo e rassegnato; ed io son certo che se Pio IX, mentre è dominato da questi umori spontanei si ritrovasse con un ministro del Re d'Italia, non solo calerebbe agli accordi, ma rinunzierebbe al maledetto dominio temporale. Ma guai se è indettato dalla frotta che rappresenta gl'ipercattolici, o dai Gesuiti che sono come certi animali che conservano il veleno anche spenti. Per fortuna, da che l'Antonelli ha ripreso il sopravvento in Corte, tanti arrabbiati stranieri han perduto il predominio; ma i padri della Compagnia si mantengono ancora inespugnabili.

A tutti gli amanti del decoro patrio duole e rammarica sapere che tanti screzi dividono i rappresentanti della nazione rendendo malagevole non solo il governare, ma raccapezzare chi si sobbarchi al governo. Pur troppo in Italia l'ingegno e il giudizio sono in discordia fra sè, quando invece dovrebbero essere in amorevole compagnia e soccorrersi scambievolmente. Non è tempo questo nè di partiti, nè di lotte, nè di puntigli l'opinioni. Il *nondum victoria jam discordia erat* di Tacito, si avvera a capello, con soddisfazione grande de' nostri nemici interni ed esterni.

Del brigantaggio si discorre poco, come i soldati operano poco per estirparlo, impediti dai freddi e dalle nevi. La legge Pericoli ha fatto che una ventina appena se ne presentassero. Gli altri assicurati dal verno aspro e dalle sottili legioni dei papalini, se ne stanno tranquilli nelle loro caverne ove aspettano la primavera e non so quali avvenimenti essi pure. Per le feste Francesco II andò a palazzo con pompa regale. Austria ha richiamato il ministro che teneva presso di lui.

Se le nostre informazioni sono esatte, scrive la *Lombardia* del 3 corrente, il luogotenente generale Petitti tornerà a Milano ad assumere il comando della divisione militare; S. A. R. il principe ereditario poi partirebbe il giorno 7 per Napoli ad assumere il comando di quel dipartimento militare.

Il *Times* del 30, nella sua rivista della borsa dà un riassunto delle operazioni finanziarie dell'anno. Dai prospetti annessi a questo riassunto, ci appare che in Inghilterra durante il 1865 vennero fondate 287 compagnie d'azionisti *(new joint stock companies)* con un capitale totale autorizzato di 106,995,000 sterlini, un capitale totale offerto di 75,578,000 sterlini, e un deposito totale di 12,174,790.

Le compagnie *joint stock* fondate per le manifatture e il commercio furono 119, con 28,735,000 sterlini di capitale autorizzato 22,207,900 st. di capitale offerto, e 3,890,290 di deposito. Le compagnie di questo genere istituite per fondare banche furono 11, con 15,200,000 sterlini di capitale autorizzato, 10,400,000 di capitale offerto e 1,465,000 di deposito. Quelle per le ferrovie furono 13, con 12,730,000 di cap. autorizzato, 8,140,000 di capitale offerto e 1,180,900 di deposito.

Si aggiungano 9 Società finanziarie e di sconto con 12,200,000 st. di capitale autorizzato, 9,050,000 st. di capitale offerto, e 1,095,000 di deposito.

Di Società di costruzione e collocamento di fondi ne furono fondate 32, con 9,815,000 di capitale autorizzato, 7,350,000 di capitale offerto, e 1,186,250 st. di deposito. Quelle per assicurazioni sono 7: il capitale autorizzato di queste somma a 9,250,000; l'offerto a 3,050,000, il deposito a 395,000 st. Le Compagnie di navigazione, 175, il capitale autorizzato 6,170,000, l'offerto 4,235,000, e il deposito 729,100. A ciò si aggiungano 49 Compagnie per miniere, 5 pel gas, 12 per alberghi e 13 diverse. Il capitale autorizzato per le miniere fu di 4,505,500; per il gas, 1,925,000; per gli alberghi, 1,300,000; e per le Compagnie diverse, 5, 175,000. Il capitale offerto fu, per le prime, di 4,196,000; per le seconde, di 1,725,000; per le terze, di 1,250,000, e per le ultime, di 3,975,000. Il deposito fu, per le prime, di 1,038,000; per le seconde di 370,000; per le terze, di 264,300; e per le ultime di 560,750.

A queste si devono aggiungere 18 nuove Compagnie fondate da altre che esistevano già prima, con un capitale autorizzato di 15,090,600 sterline; un capitale totale offerto di 7,379,640 st.; e un deposito totale di 539,500 sterline.

I prestiti esteri pel 1865 danno 46,236,363 st. di capitale sottoscritto, e 20,231,663 di capitale chiesto.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Abbiamo altre volte reso omaggio al lodevole pensiero da cui venne inspirata la pubblicazione di una *statistica dell'istruzione pubblica*. Fra pochi giorni verrà alla luce una nuova parte di questa *statistica*, quella che riguarda i *posti gratuiti di studio*. Noi intanto crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo l'*avvertenza* che la precede, come novella prova delle larghe vedute degli onorevoli personaggi che presiedettero negli ultimi tempi a questa parte importantissima della pubblica amministrazione, e sulle tracce de'quali non dubitiamo che cammineranno i loro successori:

Varia è l'origine dei posti gratuiti fondati negli scorsi tempi in Italia per dar mezzo di ben istruirsi ai giovani ricchi d'ingegno, poveri di fortuna. La previdenza dei savi Principi, l'opera benefattrice d'illuminati cittadini, la necessità in cui si trovarono i Governi di rendere omaggio a quel senso del bello che è prerogativa del nostro Paese, crearono principalmente ed accrebbero le tante fondazioni e i tanti legati, di cui qui appresso si porge la statistica per quella parte in cui è diretta l'ingerenza governativa, dovendo il rimanente figurare nell'asse scolastico d'origine privata, che è in corso di stampa.

Ove si rifletta che l'educazione comune de' varii ceti giova d'assai al vincolo morale della nazione, e che in un paese, com'è il nostro, in cui l'eguaglianza s'immedesima colla natura dello Stato, l'istruzione dev'essere tenuta come strumento potentissimo a sollevare anch'esse le classi men agiate agli uffizii più eccelsi della civile convivenza, apparirà manifesta l'importanza di non lasciare nelle immobili condizioni, in cui rimase al risorgere dell'Italia questa parte cospicua del patrimonio scolastico.

È fuori d'ogni contestazione il debito che incombe alla potestà legislativa d'introdurre nelle leggi di fondazioni pubbliche quelle riforme o modificazioni, che le esigenze dei tempi progrediti e le nuove condizioni politiche richiedono, onde se ne renda possibilmente utile l'esecuzione secondo la presunta volontà dei testatori, e il fine cui vennero indirizzate le istituzioni medesime. Non essendovi pertanto ragione alcuna di legalità che possa esser d'ostacolo a meglio ordinare in Italia i posti gratuiti di studio, e anzi una tal riforma essendo chiesta dal maggiore vantaggio pubblico e privato, torna desiderabile che non s'indugi ulteriormente. Le giovino i fatti e le considerazioni che seguono:

Parecchi di tali lasciti furono fatti in tempi in cui prevaleva l'opinione che spettasse allo Stato di regolare lo svolgimento delle professioni a misura dei bisogni, di cui esso credevasi unico giusto estimatore. Quindi sono tuttavia ristretti da clausole, che ora non potrebbersi più tollerare.

Per le mutate sorti d'Italia, da lunghi anni giace ineseguita la volontà di alquanti fondatori di posti gratuiti, i quali pure riuscirebbero fecondi di pratico vantaggio agli studiosi se li chiamasse a sorte novella l'alito vivificatore della libertà.

L'insegnamento medio, costituito ampiamente secondo la ragione dei tempi, toglie la possibilità di trarre un utile reale da certi lasciti che furono destinati a far progredire nella scienza poveri giovani quando tutta la istruzione secondaria consisteva nell'imparare un po' di latino, insegnato anche nei minori centri di popolazione. V'ha padri di famiglia condotti a forzare la volontà e l'attitudine dei figli loro che attendono agli studi, per non lasciare infruttuose fondazioni nate quand'erano poche e smilze le Facoltà universitarie. Allorchè i Governi italiani s'adoperavano a crescer uomini più incresciosi di pensare che di ubbidire, non tralasciarono d'istituire posti gratuiti di studio pei giovanetti non indirizzati al chiericato nei seminari vescovili; e l'erario nazionale paga tuttavia annue somme a tali stabilimenti, senza verun profitto della civiltà. Abbiamo fanciulle, destinate ad essere madri italiane, e mantenute gratuitamente dal pubblico in educandati monastici.

In conformità di que'principii d'uguaglianza i quali ci condussero ad applicare equamente ed oneri e vantaggi a tutte indistintamente le provincie del regno, rimane di ripartire il benefizio dei molti posti gratuiti di fondazione regia giusta gli attuali interessi dello Stato. S'infonderebbe così un nuovo e gagliardo spirito di vita negli studii, ponendo dinanzi ai giovani men facoltosi e più favoriti d'ingegno una nobile gara fra coetanei d'ogni regione d'Italia, e la varia loro tempra verrebbe utilmente al paragone nel medesimo arringo. La troppo grave sproporzione fra il numero degli allievi a posto gratuito che si ammette nelle nostre scuole di belle arti, e il numero de'buoni artisti di cui il paese può oggidì andar superbo, ne avverte che a tale riguardo si continua a spendere il denaro pubblico con troppo scarso guadagno.

Così, da qualunque lato si miri l'arduo e complesso problema dell'istruzione e dell'educazione pubblica in Italia, s'affaccia imperiosa la necessità di por mano ad inaugurarvi un nuovo ordine di cose, che valga a dare generazioni d'uomini forniti di vero sapere e di soda coltura, fedeli alla libertà ed ai legittimi acquisti della ragione, persuasi di non venir meno alla propria coscienza col desiderare una chiesa senza dominio terreno, un clero senza privilegi, una religione senza intolleranza.

Nel giorno in cui tale edifizio sarà stabilmente compiuto, le liete sorti della patria nostra rimarranno assicurate per sempre; perocchè ad un libero paese, per vivere e progredire con decoro nel consorzio delle nazioni sorelle, non basta esser robusto di armi, retto da buoni codici, governato da savie norme amministrative, ma gli è mestieri eziandio di possedere un'istruzione superiore, media e primaria convenevolmente e largamente distribuita.

I CONTI DEL PUBBLICO DANARO

IV.

*Pregiatissimo signor Direttore del giornale l'*Opinione.

Un bello spirito ha osservato che le situazioni del Tesoro italiano si seguono, ma non si rassomigliano.

Il comm. Sella nel discorso detto alla Camera dei deputati il 14 marzo 1865 rilevò il motto, e a dimostrarne l'inopportunità si sforzò di provare che le situazioni del Tesoro devono pel fatto della legge di contabilità cambiare a seconda dei tempi in cui vengono fatte.

Ma riuscì egli nel proprio assunto? Io non lo credo; perocchè le situazioni del Tesoro non devono esser fatte che alla chiusura dell'esercizio, quando cioè in conto di esso non potendosi più fare nè riscossioni, nè pagamenti, le cifre che vi si riferiscono devono esser definitive e non sono più soggette a modificazioni di sorta.

Il fatto sta che le varie situazioni del Tesoro fin qui presentate non concordano assieme, perchè venne protratto oltre ogni limite l'assestamento dei conti, e perchè quindi non sono eliminate le cause delle loro incertezze.

E valga il vero, l'assestamento dei conti si arrestò finora all'esercizio 1859.

Ma questi conti segnano uno stato di cose che più non esiste e riguardano l'esercizio di bilanci la cui serie fu chiusa per sempre.

Il nuovo Regno sebbene proclamato nel 1861, pure la sua esistenza nei rapporti finanziari comincia col 1860.

Però il 1860 come pure il 1861, fu un periodo di transizione fra i vecchi ed il nuovo sistema di contabilità, e se in questi due anni si potè fondere in un solo il bilancio delle antiche provincie, della Lombardia e dell'Emilia, tutti gli altri ex Stati continuarono a governarsi ciascuno con bilancio separato.

Soltanto col principiare del 1862 si potè unificare l'amministrazione finanziaria ed avere per tutto lo Stato un unico bilancio sottoposto alle stesse norme di contabilità ed al riscontro d'una sola Corte dei conti.

Ora, fin tanto che non sieno assestati ed approvati almeno i conti afferenti agli anni 1860, 1861, 1862, in cui fu aperta la nuova serie dei bilanci italiani, è inutile sperare di potere stabilire una precisa situazione del tesoro perchè manca un punto di partenza fisso, invariabile, oltre il quale non sia più permessa nè discussione, nè dubbio.

E siccome questi conti non sono ancora nè assestati, nè approvati, qual meraviglia se le singole partite di credito e di debito subiscono modificazioni di mano in mano vengono appurate, e se quindi non concordano assieme le varie situazioni del Tesoro fin qui presentate?

Io riconosco volontieri tutte le difficoltà a superarsi per potere regolare conti che si riferiscono ad anni affatto eccezionali in cui l'impiego del pubblico denaro fu eseguito con diverse norme di contabilità e senza potere sempre osservare le regole di buona amministrazione.

Ma chi vorrà rifiutare il proprio voto per spese che, comunque ordinate ed eseguite, prepararono ed aiutarono la brillante spedizione di Marsala, che fruttarono la vittoria di Castelfidardo, i plebisciti, la proclamazione del Regno d'Italia?

Del resto la necessità di questi conti è in oggi siffattamente sentita che a sollecitarne l'assestamento la Camera dei deputati in seduta del 21 dicembre 1865 non si peritò di proporre un inchiesta.

Ma quali che sieno i provvedimenti che verranno emanati, io credo che essi non potranno conseguire un effetto pratico quando non si facciano precedere da radicali modificazioni negli uffici direttivi.

Imperocchè se non si poterono ancora superare tutti gli ostacoli che nacquero e dal riordinamento di alcuni pubblici servizi e dalle condizioni anormali in cui parecchi di essi si trovarono per qualche tempo e dal repentino passaggio dai vecchi ai nuovi sistemi d'amministrazione, se insomma l'assestamento dei conti non potè fin qui procedere colla dovuta regolarità e prontezza, è mia ferma persuasione che ciò debbasi in massima parte attribuire alla mancanza di quella unità d'azione che è indispensabile per la buona riuscita di tutti i lavori di conteggiamento.

Ma l'unità d'azione non è possibile che là dove havvi unità materiale di direzione e di principii, ciò che pur troppo manca nell'ordinamento della nostra contabilità.

Epperò è mio avviso essere sommamente necessario il pensare ad instituire un solo ufficio centrale ove abbiano a radunarsi e a coordinarsi tutti i fatti relativi all'amministrazione del pubblico denaro prima d'essere sottoposti al duplice giudizio della Corte dei conti e del Parlamento.

Quest'ufficio, divenuto unico centro di descrizione e di riscontro amministrativo, e posto in diretta comunicazione coi singoli contabili, dovrebbe egli solo essere incaricato di diramare le regole d'ordine, le istruzioni, gli schiarimenti, i modelli dei registri e delle situazioni periodiche; di curare la pronta e regolare formazione dei conti, di provvedere che ne sia dimostrata l'evidenza, cominciando dal momento in cui l'Amministrazione ottenne i crediti fino al momento in cui essi sono liquidati e spesi, cominciando dagl'impiegati che emanarono gli ordini e terminando per quelli che eseguirono i pagamenti.

E per potere imprimere uniforme movimento e far penetrare la luce nelle singole parti del congegno amministrativo, codesto ufficio dovrebbe avere a sua disposizione un corpo di inspettori composto di distinti funzionarii incaricati di verificare sul luogo la contabilità individuale e di portare, ovunque la formazione dei conti incontri difficoltà o ritardi, l'appoggio ed il soccorso dell'esperienza.

L'organamento di questo servizio di sorveglianza io credo che l'abbia già vagheggiato il commend. Sella, perocchè ne trovo adombrata l'idea nel frammento che trascrivo dalla relazione che egli presentò il 1° dicembre 1862 alla Camera dei deputati:

« Mi parve inoltre (ei disse) che dal Ministero si dovesse esercitare una continua sorveglianza sopra i vari uffici amministrativi, e non esitai perciò a dare esecuzione al concetto che già aveva manifestato il mio predecessore, cioè di creare un certo numero d'ispettori generali cui potesse questa sorveglianza essere in ispecial modo affidata. »

E infatti vennero nominati ispettori generali ed ispettori centrali; essi però, nell'assetto generale delle varie amministrazioni, dovettero fin qui occuparsi di materie estranee allo scopo della loro instituzione.

Per quanto riguarda la convenienza di creare un ufficio centrale di contabilità, lasciando in disparte ogni altro argomento, mi limiterò a confortare la mia proposta coll'autorità del conte di Cavour.

Il quale, quando nel 1853 ebbe ad organizzare le Amministrazioni centrali del regno subalpino, instituì presso il Ministero delle finanze il compartimento del *Segretariato generale*, affidandogli non solo l'incarico di concentrare tutti gli atti relativi al maneggio del pubblico denaro, ma altresì, *ed in ispecial modo, la parte direttiva della contabilità.*

Il segretariato generale del ministero delle finanze esiste tuttora, ma o io verso in un grande errore, oppure egli non si è penetrato abbastanza delle attribuzioni che gli incumbono per assumere la parte direttiva della contabilità.

È questo almeno il convincimento che io mi ebbi dalla lettura dell'ultima relazione che per l'anno 1864 la Corte dei conti presentò al Parlamento.

Da questa relazione mi parve in sostanza di scorgere come i singoli uffici contabili sieno stati di soverchio abbandonati senza direzione e senza impulso di sorta, e come la Corte dei conti abbia dovuto ripetutamente prendere l'iniziativa per sollecitare la formazione e l'invio dei conti individuali, mentre essa qual magistrato con giurisdizione contenziosa deve limitarsi ad esaminarli quando le vengono presentati da chi ne è per legge incaricato, o da chi vi ha interesse.

Del resto è un fatto notorio che attualmente non solo ogni ministero ma i diversi compartimenti dello stesso ministero disimpegnano l'incarico di dirigere ciascuno i propri agenti esecutivi nei lavori di contabilità.

Questa moltiplicità d'uffici direttivi nuoce al buon andamento del servizio, perchè con essa non si può ottenere uniformità nè nelle istruzioni e nell'indirizzo, nè nella formazione dei conti individuali, e a mio avviso è a ciò che devesi attribuire se l'assestamento dei conti generali non potè fin qui procedere colla dovuta prontezza.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, della cortese ospitalità concessa a questo mio scritto nel di lei giornale, la prego ecc.

SEB. SANGUINETTI.

ANNUARIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

È questo il quarto anno in cui si pubblica l'*Annuario del ministero delle finanze*, opera di non facile redazione se si considera la

---

glimento della medesima.

In base a questo verdetto, Coggiola venne condannato alla pena della relegazione per anni tre.

Come si è veduto, l'imputato in quest'ultima causa, dopo il fatto a cui aveva preso parte, s'era rifugiato in Isvizzera. Egli venne dalle nostre autorità reclamato alle quali fu consegnato dalle autorità svizzere in via diplomatica sulla semplice esibizione degli atti processuali che lo riguardavano.

Oggidì quella della estradizione è una questione che ha un interesse di attualità, e a questo titolo i nostri lettori permetteranno che vi spendiamo intorno poche parole per ispiegare, a quelli fra loro che non lo sapessero, come siffatta convenzione internazionale venga diversamente risguardata appo i vari Stati.

Un fatto che ha eccitato un po' di emozione nella pubblica opinione appo i nostri vicini d'oltr'Alpe e i nostri amici d'oltre mare, si è quello che il governo dell'imperatore Napoleone ha testè disdetto il trattato di estradizione che vigeva fra la Francia e l'Inghilterra sino dal 1843.

La rottura di questo trattato non produrrà però l'effetto di intralciare l'azione della giustizia francese riguardo ai sudditi francesi che passino lo stretto dopo aver commesso in Francia un delitto, perchè dal 13 febbraio 1843 che fu conchiuso il trattato, non avvenne mai che il governo inglese consegnasse alla Francia, per via di estradizione, un accusato rifugitosi nelle Isole britanniche.

L'estradizione degli accusati francesi, rifugiati in Inghilterra, non aveva il suo corso a cagione delle difficoltà senza fine e senza possibile scioglimento, che sollevavano i magistrati inglesi. La produzione di un mandato di arresto od anche di una sentenza di accusa emessa da una Corte imperiale non pareva sufficiente per provare che esistesse un procedimento regolare contro la persona di cui si chiedeva la estradizione.

La trasmissione per via diplomatica degli atti e delle decisioni pronunciate da giudici d'istruzione o da tribunali francesi, sebbene rivestite di tutte le legalizzazioni possibili e desiderabili, non soddisfaceva le autorità inglesi, le quali esigevano che si compissero tante viete formalità da dover rinunciare a conseguire un'estradizione.

Quando gli agenti diplomatici francesi trasmettevano alle autorità inglesi documenti provenienti da magistrati francesi, non si accordava alcuna fiducia a questi documenti. Si supponeva che i magistrati francesi potessero trasmettere dei documenti falsificati, sottoscritti da falsi giudici di istruzione, rivestiti di sigilli contraffatti. Si dubitava dei poteri dei giudici di istruzione. Non si credeva che le leggi francesi proibissero gli arbitrii nelle procedure.

Tutte le giustificazioni contenute nelle comunicazioni dell'ambasciatore di Francia erano sospette; ma si era però disposti ad inchinarsi dinnanzi alle dichiarazioni che avesse fatte, sotto la fede del giuramento, un semplice agente di polizia, portatore di un mandato di arresto.

Si domandava che alcuni testimoni, già uditi dal giudice d'istruzione di Francia, e le deposizioni dei quali erano integralmente trasmesse, andassero in persona a rinnovare le loro deposizioni dinnanzi ai magistrati inglesi. E, se in qualche causa, questi magistrati avessero voluto udire tutti i testimoni, si avrebbe dovuto mandarli tutti in Inghilterra.

Come si vede, i principii che servono di base alle estradizioni non sono in Inghilterra identici a quelli che si seguono sul continente.

Gli altri governi europei riconoscono che le estradizioni dei malfattori devono essere accordate allorquando l'autorità giudiziaria del paese che reclama una persona ha emanata una decisione dalla quale risulti esistere contro detta persona motivi sufficienti per assoggettarla ad un processo. Le giustificazioni degli atti di procedimento contro l'accusato si fa da governo a governo in via diplomatica.

La potenza, alla quale è richiesta una estradizione, non ha adunque a cercare se il procedimento sia bene o mal fondato, ma dee limitarsi ad esaminare se dagli atti giudiziarii che le sono comunicati risulti che la persona, di cui si domanda la estradizione, sia processata nel suo paese per uno dei reati stipulati nel trattato. In Inghilterra invece si vuol fare un processo preventivo, dai risultati del quale dipende la concessione o no della estradizione.

Col sistema inglese si mira a non consegnare che dei colpevoli, non dei semplici accusati.

Basti il dire che in una domanda di consegna di uno ch'era imputato di assassinio, dall'Inghilterra si esigette la presentazione del corpo del delitto, cioè a dire del cadavere della vittima!

Non si può spingere a maggiore eccesso le cautele per la libertà altrui; ma il risultato di tutti questi scrupoli quale sarà? Che l'Inghilterra sarà il rifugio dei malfattori di tutte le risme. Non dovrebbero pensarci tanto le altre nazioni quanto la nazione inglese prima di accogliere orde di ospiti così pericolosi. Il suo sistema, ch'era un progresso in altri tempi, oggi, in mezzo alla civiltà generale, si è convertito in un regresso, in un diritto d'impunità a favore non più del debole contro il forte, ma a beneficio dei nemici della società civile, perocchè è bene ricordare che nei trattati di estradizione non si contemplano che gli accusati di reati comuni, di fatti cioè che la coscienza di tutti i popoli condanna.

molteplicità de' servizi ed il numeroso personale che da quel ministero dipendono.

Le difficoltà furono anche quest'anno felicemente superate; anzi è giusto il dire che quello da noi annunziato è riuscito uno dei più esatti e compiuti *Annuari* che conosciamo. Vi troviamo registrato tutto il personale dell'amministrazione finanziaria dello Stato; ad ogni servizio stanno in fronte accurati cenni che ne ricordano l'origine, ne riassumono l'ordinamento, ne dimostrano lo scopo; la lunga serie delle leggi, dei decreti e dei regolamenti venuti alla luce su questa importante materia vi è pure riprodotta, e riguardo alle leggi, vi si trovano perfino quelle che furono respinte dal Parlamento durante la 8.a legislatura o che ancora alla fine dell'8.a legislatura non avevano potuto compiere, dinnanzi al Parlamento stesso, il loro corso. Vi sono le esposizioni dello stato del Tesoro fatte dal ministro, i quadri riassuntivi delle entrate e delle spese, tutto ciò insomma che può interessare coloro che desiderano di ben conoscere le vere condizioni dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

Quest' *Annuario* è adunque opera di grande utilità, e convien lodare la diligenza con la quale venne condotto a termine.

Pubblichiamo il seguente indirizzo inviato dalla città di Bovino all'onorevole prefetto commendatore avvocato Giuseppe Gadda, che torna a grande onore di questo pubblico funzionario, e dimostra come egli abbia saputo acquistarsi l'amore e la stima de'suoi amministrati.

Nel momento che siete per lasciare ad altro moderatore questa terra di Capitanata, vi giunga grato il saluto di riverente affetto che vi manda la piccola Città di Bovino.

Gl'impiegati della segreteria circondariale in questo modesto presente han solo il vantaggio della iniziativa. Forse ve ne tornerà ancora il ricordo allorchè nuove popolazioni benediranno al vostro nome.

Le genti di Capitanata una volta fecero dei loro voti un plebiscito, e resero men breve il vostro reggere la provincia.

Bovino oggi con questo saluto intende far fede che qui durerà di voi, del gentile vostro animo, perennemente grata la ricordanza.

Bovino 24 dicembre 1865.

Per il sotto-prefetto in congedo, il segretario *Giovanni Capusselo*.
Luigi Stucchi, sotto-segretario.
Carlo Gaetano Rocco, applicato.
Lorenzo Tottoli, commissario di leva.
Vincenzo Calabrese, commesso.

La Giunta *Municipale*, il presidente sindaco, *G.* PRACCA.

Francesco Lolatte, assessore — Celestino De Angelis, assessore — Raffaele Jossa, assess. supp. — Vigo Antonio, deleg. capo — Simonini Gio., deleg. Odoardo Moreno, deleg. — Cesare Squachilli, giud. mand. — Marcantonio Santoro, segr. com. — Battista De Liso, vice-segr. com. — Diodato Durante, appl. com. — Crescenzo Bellotti, appl. com. — Antonio Santoro, ricev. circ. — Avv. Federico Ricci, concil. — Francesco Saverio Bruno, avv. — Mattia De Paulis, sup. giudiz. Gianv.° De Liso, cons. — Niccolò avvocato Rocco — Michele Caputo, maestro primario — Luigi Cero, notaro Giovanni Cero, negoz. — Stanislao Lucarelli — Carmine Lucarelli — Alessandro Franco, pres. della Congregazione di carità — Salerno Saverio, uffiz. telegr. — Antonio Bellotti — Luigi Durante — Emanuele Morseglia, sac. — Marco Caposele, maestro prim. — Luigi Signori, imp. al tesoro Giovanni Ricci, negoz. — Luigi Agemi, subeconomo — Vincenzo Rocco, porta bandiera della G. N. — Costantino Signori, farmacista — Lorenzo Oreti, imp. — Giovanni Ricci, veter. Luigi De Leo — Michele Lucarelli, vice-curato — Alessandro Manese, sarto — Pasquale Josso, farmacista — Notaro Consiglio — Orlando Deangeli — Francesco Saverio Melfi, barbiere — Onesto Piccolo, sac. — Gaetano Cera, sac. — Luigi Magnatta, agrimensore — Giovanni Rossomandi, commesso mand. — Raffaele Caputi — Aristide Vela — Celestino Petrillo, calzolaio — Anselmo Gerensio, calzolaio — Vincenzo Fosco — Marco Caputi — Signori Antonio, ingegnere — Emanuele Bellotti — Urbano Parroco Patella — Giovanni Rocco, imp. — Gennaro Rocco, luogoten. aiutante maggiore — Savino De Angelis — Cesare Durante, dottore — Marco Lolatte, commissario del vaccino — Giuseppe Bellini, uffiz. di posta — Luigi Casiero, uffiz. teleg. — Raffaele Bellotti, ricevitore del registro.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Pays* del 31 dicembre quanto segue che conferma ciò che avevano già scritto altri giornali ufficiosi francesi:

« I giornali inglesi hanno pubblicato un dispaccio da Nuova York, secondo il quale il marchese di Montholon, ministro di Francia agli Stati Uniti, avrebbe inviato il suo primo segretario, signor Di Favernay, a Parigi, per chiedervi istruzioni, e avrebbe inoltre dichiarato al gabinetto di Washington di essere disposto a chiedere i suoi passaporti se fosse vero che il signor Logan andasse a rappresentare ufficialmente il governo americano presso Juarez, che non ha più alcun potere legale nè di fatto.

« È verissimo che il signor Di Favernay è giunto pochi giorni or sono in Europa, ma non è punto inviato per chiedervi istruzioni speciali su quell'argomento. Nulla vi ha di vero nella pretesa dichiarazione del marchese di Montholon: tutto questo dispaccio de' giornali inglesi è pura invenzione e il gabinetto di Washington è ben deciso a non uscir dalla politica di neutralità che il presidente Johnson ha dichiarato di voler seguire.

« Le nostre informazioni a questo riguardo sono confermate questa mane dal *Mémorial diplomatique* che dice con ragione: « Le relazioni tra la corte delle Tuileries e il gabinetto di Washington, lungi, dall'essere alterate, continuano ad essere improntate del carattere più amichevole, e non sentono l'influenza delle passioni che s'agitano nel seno del congresso. »

« I gabinetti di Parigi e di Washington si adoprano colle intenzioni più concilianti a mettersi d'accordo su tutti i punti, a prevenire tutte le difficoltà. Noi crediamo di poter affermare che la pubblicazione dei documenti diplomatici nel *libro giallo* porrà in luce le buone relazioni esistenti fra i due governi e l'accordo col quale agiscono di concerto per evitare qualunque complicazione. »

Ecco il testo esatto del paragrafo del discorso della corona di Spagna alle Cortes, riguardante il riconoscimento dell'Italia:

« Ragioni di vario genere, fondate sugli interessi e sui sentimenti permanenti della nazione, mi hanno indotto a riconoscere il regno d'Italia. Questo riconoscimento non ha potuto indebolire i miei sentimenti di profondo rispetto e di affetto cordiale verso il padre comune dei fedeli, nè scemare la mia ferma risoluzione di vegliare sui diritti appartenenti alla Santa Sede. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 21 novembre a tenore del quale il regolamento per la pubblica mediazione nel distretto della Camera di commercio e d'arti di Aquila, annesso al decreto medesimo, è approvato.

2. Un R. decreto del 17 dicembre, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione in data 20 luglio 1865, colla quale l'Assemblea generale della Società delle strade ferrate romane sedente in Firenze autorizzò la Commissione mista, approvata colla legge 14 maggio 1865, n. 2279, a negoziare nell'interesse sociale e nel corso degli anni 1865 e 1866, n. duecento mila obbligazioni portanti 15 lire d'annuo interesse e rimborsabili a 500 lire ciascuna, il cui prodotto netto dovrà essere applicato ai varii bisogni dello società, e specialmente ai lavori delle linee in costruzione.

Prima delle emissione, la Società dovrà depositare presso i Ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici, la modula delle obbligazioni anzidette.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì, 2, alle ore 11 di sera, S. M. il Re accompagnato dal generale D'Angrogna e da altre persone del suo seguito, partì con treno speciale alla volta di Pisa per recarsi quindi alla tenuta di S. Rossore.

La Società delle strade ferrate romane (sezione Sud), annunzia che, le contumacie e le disinfettazioni choleriche sono soppresse sul territorio pontificio, e che da ora in poi, i viaggiatori sulle ferrovie che attraversano quel territorio, non saranno più sottoposti ad alcuna misura di precauzione.

I giornali raccontano un atto d'inqualificabile violenza che fu commesso contro la persona dell'onorevole comm. Quintino Sella, già ministro delle finanze.

Ecco ora i più esatti particolari di quella brutale aggressione.

Alle 9 del mattino, mentre l'onor. Sella traversava la piazza dell'Indipendenza, fu raggiunto da un individuo civilmente vestito che lo investì con molte ingiurie. L'onorevole Sella gli rispose, che se aveva delle ragioni le facesse valere, ch'egli non era più ministro e proseguì la sua via. Ma non avea fatto il primo passo che si sentì un colpo sulla testa. Era l'aggressore, per nome Molinari, che glielo aveva vibrato con un frustino flessibile che teneva in mano.

L'onor. Sella si pose subito sulla difesa; in quel mentre arrivarono due guardie municipali che divisero i due contendenti, e che, riconosciuto l'on. Sella, volevano procedere all'arresto dell'aggressore, ma questi non le volle seguire, e dicendo di essere deputato al Parlamento, presentò loro un biglietto di visita nel quale era scritto il nome di Molinari. Perciò le guardie, non ostante il flagrante reato, lo lasciarono in libertà.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, appena l'ufficio di Questura della città di Firenze fu informato dell'aggressione della quale era stato vittima il commendatore Quintino Sella, inviava al domicilio di quest'ultimo un ispettore di Questura che vi si recò unitamente al sig. procuratore del Re, per ricevere ufficiale dichiarazione redatta dall'aggredito; e nelle ore pomeridiane del giorno stesso fu arrestato l'aggressore che venne riconosciuto per un tale Tito Eugenio Molinari di Udine, di anni 50, già dimorante a Roma, ex-impiegato nella finanza pontificia, ed attualmente dimorante a Firenze, ove spacciavasi per emigrato politico.

Il Molinari, che ricorse a tutti i ministri di finanza che si succedettero dal 1861 in poi, per essere riammesso in un impiego che aveva in Roma nell'amministrazione dei tabacchi e dal quale era stato destituito da molti anni, aveva già profferite minaccie anche contro i ministri Bastogi e Minghetti quando questi gli risposero che non potevano restituirgli l'impiego che aveva perduto.

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze, visti gli articoli 247, 220, 221 e 248 del vigente codice di commercio del regno d'Italia, per cui il possessore della lettera di cambio deve esigerne il pagamento il giorno della scadenza; che se questa scade in giorno festivo è pagabile il giorno precedente; che non sono ammesse dilazioni di grazia o di favore nè di uso o di consuetudine locale per il pagamento delle lettere di cambio; e che il rifiuto del pagamento deve essere accertato nel giorno che segue quello della scadenza con un atto che si chiama protesto per mancanza di pagamento; e se tale giorno è festivo il protesto è fatto nel giorno seguente, rende noto con notificazione in data d'oggi, che a tenore di quanto dispongono gli articoli surriferiti il possessore della lettera di cambio non è obbligato a ripresentarla nel giorno successivo a quello della scadenza, siccome era stato fin qui praticato, ed è nel diritto di consegnarla anche nella mattina del giorno suddetto al notaro onde questi proceda a redigere il relativo atto di protesto.

Nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, che trovasi in via Ricasoli n. 50, giovedì 4 gennaio, riprincipieranno tutti i corsi delle sezioni di giurisprudenza, di filosofia e di filologia a tenore dell'orario vigente.

Oggi, 4, come abbiamo altra volta annunziato, il professore G. A. Biaggi farà alle ore 1 pom. in una sala del R. Istituto musicale (via degli Alfani, num. 84) la prolusione alle sue lezioni di estetica e storia musicale.

La sera decorsa, ad un capitano di fanteria che passava per via Calzaiuoli, fu rubata la borsa che conteneva 200 lire in monete d'oro.

Gli altri tre ladri complici del furto commesso in piazza de'Pitti, e del quale parlammo ieri, furono arrestati nella notte decorsa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Prestito a premi della città di Milano. — Oggi, 2 gennaio, scrive la *Lombardia*, nel palazzo di Città, ebbe luogo la 17.ma estrazione del prestito a premi della Città di Milano.

Le serie estratte portano i seguenti numeri: 2314 — 1980 — 5808 — 4002 — 294 — 3577 — 6166 — 5738 — 7140.

Premio di L. 100,000		Premio di L. 200	
Serie 2314	N. 22	Serie 5808	» 8
Premio di L. 10,000		» 6166	» 33
» 1980	» 10	» 294	» 18
Premio di L. 1,000		Premio di L. 100	
» 5808	» 25	» 6166	» 42
» 1980	» 15	» 5738	» 46
» 2314	» 50	» 7140	» 14
Premio di L. 400		» 3577	» 19
» 4002	» 7	» 3577	» 2
» 294	» 46	» 3577	» 43
» 5735	» 24	» 7140	» 9
» 6166	» 15	» 2314	» 37
» 6166	» 49	» 4002	» 17
» 5735	» 48	» 1980	» 14
Premio di L. 200		» 1980	» 48
» 616	» 1	» 1980	» 47
» 5738	» 2	» 7140	» 48
» 6166	» 26	» 1980	» 37
» 4002	» 37	» 4002	» 48
» 5738	» 4	» 3577	» 12

Notizie finanziarie. — Nelle *Alpi* di Torino del 3 si legge:

Per mettere i lettori in grado di giudicare del movimento della nostra rendita e dei nostri valori industriali durante l'anno 1865, diamo loro qui sotto la tabella dei corsi ufficiali stabiliti ogni mese dalla Camera sindacale degli agenti di cambio presso la Borsa di Torino:

Corsi mensuali

Mese	Rendita italiana	Banca nazionale	Credito mobiliare
Gennaio	66 05	1575	460
Febbraio	64 60	1540	450
Marzo	64 80	1640	450
Aprile	65 35	1640	448
Maggio	65 70	1695	420
Giugno	66 40	1750	395
Luglio	64 30	1620	440
Agosto	65 15	1635	411
Settembre	65 20	1665	420
Ottobre	64 90	1655	430
Novembre	64 75	1650	424
Dicembre	65 50	1650	415

Beneficenza. — Scrivono da Ancona al *Giornale della Marina* del 30, che a Siracusa, un colpo di cannone partito accidentalmente, durante gli esercizi a fuoco, a bordo della fregata *San Martino*, feriva gravemente i marinari Savarese e Napoli il 21 dello scorso novembre. In seguito di questo disgraziato accidente, si apriva una colletta a favore di quegli infelici su tutte le navi di quella divisione, che sono *Italia, San Martino, Castelfidardo, Etna, Gaeta, Carignano* e *Peloto*.

Quella colletta fruttò lire 2394 95, e pagate le spese della sepoltura del marinaro Napoli, la somma di L. 1181 veniva spedita a'suoi eredi per mezzo del prefetto di Cagliari, ed altre L. 1181 il comandante del *San Martino* passò al marinaro Savarese che perdeva il braccio sinistro.

Un avvocato manutengolo. — Nel *Giornale di Napoli* del 30 dicembre si legge:

Una perquisizione domiciliare veniva praticata, il 21 cadente, in casa del Margiotta, l'avvocato di Andria detenuto per complicità brigantesca. Vi si rinveniva una carabina rewolver a sei colpi, regalata all'avvocato dal capo-banda Crocco, che, sequestrata, fu con analogo verbale rimessa all'ufficiale istruttore presso il tribunale militare di Bari.

Condanna di un manutengolo. — Scrivono da Avellino all'*Italia* di Napoli del 28, che quel tribunale militare condannò l'arciprete Soldi a 20 anni di lavori forzati, quale manutengolo di briganti.

Fucilazione di briganti. — Il *Roma* di Napoli annunzia che, il 30 dicembre, in Avellino, dietro sentenza del Tribunale militare di guerra, furono fucilati cinque briganti della banda Taddeo e Palumbo.

Falsari. — Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 28 dicembre, che per opera della questura furono arrestati la scorsa notte alcuni falsificatori di monete, ai quali si rinvennero non solo le varie monete di argento, oro e rame falsificate, ma altresì tutti gli arnesi e materiali di cui si servivano.

***Incendio della nave* Casilda.** — I giornali inglesi ci recano i particolari dell'incendio in mare della nave *Casilda*, in viaggio da Liverpool per Boston. L'incendio avvenne il 7, a 43° 30 latitudine settentrionale, e 41° longitudine occidentale. Il capitano, gli ufficiali e la ciurma vennero tutti salvati dalla nave *Caracan*. Solo il capitano riportò una ferita al braccio destro.

La nave perduta apparteneva ai signori Giorgio Warren e Comp., di Liverpool.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 30 dicembre annunzia che la notte antecedente morì monsignor Giovanni Janni, prelato domestico e uditore di S. S.

L'*Avvenire* di Napoli, del 21 dicembre, annunzia che in Marzano Appio (Terra di Lavoro), nella notte del 27 al 28 moriva Felice Cardente, già deputato del collegio di Teano.

Scontro di treni. — Nella *Gazzetta Turgoviese* si legge:

La mattina del 25 i convogli delle merci e delle persone sonosi urtati in vicinanza della stazione granducale badese di Rheinfelden. Diversi vagoni delle prime furono avariati, ed alcuni viaggiatori rimasero feriti.

Nuova carabina. — Il *Moniteur de l'Armée* così scrive: « Si parla di una nuova carabina inventata agli Stati Uniti, caricantesi dalla culatta, contenente 15 cartucce, che porta a 3000 piedi e può sparare 30 colpi al minuto! I generali americani attribuirebbero, dicesi, in parte i successi di Sherman nella sua splendida campagna di Georgia al fatto che parecchi dei suoi reggimenti erano armati di tale carabina. Il 66° Illinese, spiegato in catena, avrebbe arrestato un giorno, con quest'arma, una divisione nemica quattro o cinque volte più considerevole e che l'attaccava in massa serrata, sterminandola a distanza sotto il suo fuoco. »

Le vittime delle trichine. — A Francoforte s'è formato un Comitato di notevoli persone allo scopo di raccogliere oblazioni in favore degli orfani delle vittime delle *trichine*. Si sa che questa terribile malattia, la quale mena ora una vera strage in Germania, si produce in coloro, che mangiano carni di maiali affetti da vermi detti appunto *trichine*. Nella sola città di Francoforte vi sono a quest'ora più di cento fanciulli, a cui le *trichine* hanno rapito i genitori.

Orologeria svizzera. — La *Libertà* del 31 dicembre, nuovo giornale di Lugano, scrive:

Nello scorso mese di novembre, furono esportati 427 quintali d'orologeria, mentre nel mese corrispondente del 1864 non ne erano stati spediti che 54.

La popolazione di Zurigo. — Nella stessa *Libertà* del 31 si legge:

L'anagrafi fatta il 1 novembre per la città di Zurigo ha dato una popolazione di 20713 abitanti. Nel 1860 era di 17,758.

I conti di Borgogna. — Nella chiesa di Santo Stefano di Besançon (in Francia) sono stati ritrovati, non è guari, gli scheletri di molti conti di Borgogna, ed è stato stabilito che vengano trasportati con pompa solenne, e coll'assistenza dell'arcivescovo, nella chiesa di San Giovanni, dove è stata preparata un'apposita tomba. I loro nomi sono i seguenti, quali vengono dati dall'*Union Franc-comtoise*:

Rinaldo I, conte di Borgogna, morto nel 1057.

Guglielmo il Grande, padre di Calisto II, morto nel 1087.

Rinaldo III, nipote del precedente, morto nel 1148.

Guglielmo, suo fratello, morto nel 1156.

Ottone I, morto a Besançon nel 1200.

Clicerio III, signore di Salins, morto nel 1175.

Gherardo, conte di Vienna e di Maçon, signore di Salins, genero del precedente, morto nel 1184.

Stefano di Vienna, figlio di Gherardo, eletto arcivescovo di Besançon, morto nel 1195.

Uxoricidio. — A Barletta, scrive il *Corriere della Puglia* di Bari, il 17, un cantiniere uccise sua moglie a colpi di coltello e quindi si dava alla fuga.

Sequestro di giornale. — Il 20 scorso, a Napoli fu sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento tipografico Fodratti è venuto alla luce il *Commentario della legge organica sul reclutamento dell'esercito* compilato per cura dell'avv. Vincenzo Massabò, riveduto ed approvato dal Ministero della guerra. Quest'opera contiene tutte le diverse leggi e disposizioni che si riferiscono alla materia della leva, e pone in raffronto la legge organica sul reclutamento con quelle successive che la modificarono. Ogni articolo della legge è illustrato da note spiegative, desunte sia dalle disposizioni del regolamento pubblicato per l'esecuzione dell'anzidetta legge organica e delle tre appendici al medesimo successivamente pubblicate, sia dalle diverse decisioni di massima e dai principali pareri del Consiglio di stato, del procuratore generale e dei diversi corpi consulenti, onde suole circondarsi la pubblica amministrazione per le risoluzioni delle questioni, che occorrono nell'interpretazione della legge.

Chi considera le gravi conseguenze che possono nascere dall'ignoranza o dalla erronea interpretazione delle leggi e delle disposizioni relative al reclutamento, accoglierà con riconoscenza il lavoro dell'avv. Massabò, del cui merito è prova solenne l'essere stato approvato dal ministero della guerra. L'opera consta di un volume in 8° di circa 400 pagine; il suo prezzo è di L. 4 e verrà spedita *franca* contro vaglia postale. Il sunto che abbiamo dato delle materie che contiene, e l'importanza dell'argomento la raccomandano abbastanza ad ogni ordine di cittadini.

NOTIZIE ULTIME

Nel *Giornale di Roma* del 2 corrente si legge:

Un dispaccio telegrafico da Frosinone annunzia che sonosi presentati a quella governativa residenza, e quindi costituitisi in carcere, altri cinque briganti per nome Crescenzio Andreozzi, fratello del capo-banda Luigi, Antonio Marino, Costanzo Colella, Francesco Silvestri e Carmine De Filippi. Con questi, fino alla data del 30, trovavansi spontaneamente costituiti, a senso dell'art. 9 della legge 7 dicembre, ventitre briganti.

Ieri mattina poi erasi pure spontaneamente costituito il capo-banda Antonio Perna. È quello che nel num. 283 di questo giornale, veniva, per equivoco di nome, annunziato essere caduto ferito in mano delle truppe *piemontesi* dopo i fatti del 9 e 10, laddove questo, come rettificarono i giornali napoletani e quindi anche il *Giornale di Roma*, era di cognome Penna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Ricevimento alle Tuilleries Il Nunzio apostolico avendo presentato allo imperatore i complimenti del Corpo diplomatico, S. M. rispose: « Ogni anno a quest'epoca noi ci volgiamo verso il passato e gettiamo lo sguardo all'avvenire, felici se possiamo, come oggi, congratularci insieme di aver evitato danni, fatto cessare timori, rafforzati i legami che uniscono popoli e re; felici sovratutto se l'esperienza degli avvenimenti che si sono compiuti permette ripromettercì lunghi giorni di pace e di tranquillità. »

L'imperatore ringraziò quindi il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni.

Ravenna, 2. — Il Consiglio municipale ha deliberato d'istituire una cattedra di pubblico insegnamento della Divina Comedia e delle dottrine dantesche.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2 gennaio.

	gennaio 2	gennaio 3
Fondi francesi 3 0[0	68 40	68 55
» » 4 0[0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	87 1[4	87 3[8
Italiano 5 0[0 in contanti	65 40	65 65
» fine mese	65 57	65 77
» fine prossimo	65 82	66 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	828	820
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	473	473
Strade ferr. Vittorio Eman.	217	218
» » Lombardo-Ven.	438	436
» » Austriache	435	432
» » Romane	161	148
Obbligazioni	149	172
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	63 55 —	63 47 1/2	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 15 —	40 10 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere . . .	— —	— —	— —	— —	80 50 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	101 50 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1695 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Banca di Credito Italiano . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— —	— —	— —	— —	97 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn. .	67 50 —	67 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	202 50 —	202 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . .	46 50 —	46 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate . .	355 50 —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 % . .	— —	— —	— —	— —	84	— —
Detto in sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	81	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % .	— —	66 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid. . .	312 —	309 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	163 —	161 —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali . . .	— —	— —	— —	— —	396 —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— —	— —	— —	— —	— —	63 80 —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	— —	40 30 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	63 50 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 2 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 90 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	63 50 — —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	66 — —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— —
Azioni. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito It.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— —	437 — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	298 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	212 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	161 50 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	395 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	84 — 50	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— —	32 — — —

Genova, 2 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 90	— —
» » » f. m.	63 40	65 50
» » » f. pr.	— —	65 95
» in piccole partite cont.	63 40	65 70
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1645 —	1630 —
» » f. m.	1653 —	1650 —
» » f. pr.	— —	1650 1/2
Banca d'Italia emiss.	1320 —	1367 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	387 —	413 —
» » » » f. m.	390 —	413 —
» » » » f. pr.	— —	416 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	305 —	301 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	— —
» » f. m.	— —	391 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 2 gennaio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	63 12 1/2	— — —	63 42 1/2 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 40
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	4 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 40	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.